

MONDO

Sinai, raid egiziano contro jihadisti

● **Gli elicotteri Apache inviati dal Cairo uccidono 26 persone sospettate di essere «terroristi legati ad Al Qaeda»** ● **I tunnel tra Gaza e Egitto sotto tiro ma ancora non è iniziata la loro demolizione**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il deserto si trasforma in un campo di battaglia. La «battaglia del Sinai». L'Egitto risponde con la forza all'uccisione, domenica scorsa, di 16 guardie di frontiera nel Sinai. E di ventisei miliziani uccisi e di otto soldati feriti il bilancio dei raid aerei compiuti all'alba di ieri dell'aviazione egiziana contro postazioni di sospetti miliziani jihadisti. Lo riferiscono fonti della sicurezza spiegando che sono entrati in azione quattro elicotteri Apache, uno dei quali ha centrato tre veicoli «4x4» uccidendo sei persone, mentre un altro ne ha uccise venti durante il raid nel nord del Sinai, a Rafah e a Sheikh Zuwied, dopo l'assalto al posto di frontiera di domenica scorsa. La zona è blindata. Le forze di sicurezza hanno bloccato *sine die* la valle del Watir, che collega la località di Nuweiba, sul Mar Rosso, al Sinai, ha annunciato il nuovo governatore del Sinai del Nord Khaled Fouda, mentre non è ancora stata avviata l'operazione di demolizione dei tunnel che collegano Rafah alla Striscia di Gaza.

L'ATTACCO

I raid seguono l'uccisione, da parte di presunti miliziani palestinesi, di 16 guardie di frontiera egiziane. Domenica un gruppo di uomini armati si era impadronito di due blindati al posto di frontiera di Karm Abou Salem. Secondo fonti egiziane erano una decina, armati di granate, lanciarazzi e fucili mitragliatori. Sedici guardie sono state uccise. Gli assalitori, in seguito, erano penetrati in territorio israeliano su uno dei blindati dove sarebbero stati annientati. Anche nella notte tra martedì

e mercoledì, ci sarebbero stati scontri a un posto di blocco nella città egiziana di Al-Arish. La sparatoria è andata avanti per ore ma, secondo l'agenzia *Mena*, non si hanno informazioni di eventuali vittime.

Mentre nel Sinai si combatte, al Cairo saltano le prime «teste». Il presidente egiziano, Mohamed Morsi, ha rimosso e sostituito il capo dell'intelligence Mourad Mouafi e il governatore del Sinai del nord, Abdel Wahad Mabrouk, in seguito al sanguinoso raid di domenica nel quale hanno perso la vita 16 guardie di frontiera egiziane. A renderlo noto è la tv di Stato. Morsi ha avuto ieri pomeriggio una riunione col Consiglio nazionale della Difesa alla quale hanno partecipato il ministro della Difesa e capo del Consiglio Militare Hussein Tantawi e il capo di Stato maggiore delle forze armate egiziane, Sami Annan. Nel comunicato diffuso al termine, le forze armate affermano di avere compiuto con «pieno successo» l'operazione contro «elementi terroristi armati nel Sinai» della notte precedente, ribadendo che continueranno nel loro obiettivo. L'epurazione prosegue in serata. Morsi sostituisce, dopo il numero uno dell'intelligence e il governatore del Nord Sinai, anche il capo della guardia repubblicana, impegnata soprattutto nel garantire la sicurezza del capo dello Stato, nominando Ahmed Mohamed Zaki al posto di Hamdy Badin. Morsi ha

...
I beduini: non siamo stati noi ad attaccare e uccidere le 16 guardie di frontiera. Rimosso il capo degli 007



Soldato israeliano esamina un veicolo militare egiziano bruciato nella zona di confine FOTO AP

poi designato Mohamed Raafat Abdel Wahed Shehata capo facente funzione dell'intelligence. Lo ha reso noto il portavoce della presidenza Yasser Ali, che ha messo in relazione le nuove nomine con i recenti attacchi nel Sinai.

Visti da più parti come corresponsabili dell'attacco costato la vita a 16 agenti egiziani, esponenti delle tribù beduine locali replicano di aver tempestivamente allertato l'esercito egiziano sul crescente pericolo rappresentato dai jihadisti filo-Al Qaeda, e di non essere stati ascoltati. «L'intervento militare è giunto in ritardo, dopo che noi aveva-

mo avvertito le autorità egiziane del diffondersi nel Sinai del terrorismo e dell'estremismo», ha detto lo sceicco Khalaf al-Maniei in una intervista all'agenzia di stampa palestinese *Maan*. «Abbiamo fatto sapere all'esercito che gruppi della jihad hanno armi pesanti e si addestrano a ritmo serrato - ha aggiunto - ma non ci ha prestato ascolto». Al-Maniei ha indicato due zone utilizzate per gli addestramenti dai professionisti della «guerra santa» integralista: la località di Sheikh Zweid (Sinai settentrionale) e il Wadi Amro (Sinai centrale). Dalla caduta di Hosni Mubarak, a suo pare-

re, si sono addestrati nella penisola almeno 1.500 miliziani di questa «legione straniera» islamica. E molti potrebbero essere rimasti in zona. Cifre che coincidono grosso modo con le stime di ambienti giornalistici a Gaza, secondo le quali nel Sinai sarebbero attivi fino a 2mila jihadisti. E che sembrano giungere apposta a confermare l'allarme lanciato a più riprese da Israele in proposito. Proprio l'altro ieri il portavoce militare israeliano Yoav Mordechai aveva denunciato che il Sinai «è divenuto una serra in cui fiorisce il terrorismo internazionale».

Usa, disabile mentale giustiziato in nome di Steinbeck

Gia legato al lettino, ha sollevato la testa e sorriso alle tre sorelle e al figlio, chiedendo di non piangere. «Date un grande abbraccio a mamma, ditele che le voglio bene. Sono arrivato qui come un peccatore e me ne vado da santo». Marvin Wilson aveva 54 anni e alle spalle una storia da ragazzo di strada finita male. Era nel braccio della morte quasi da vent'anni, condannato per l'assassinio di un informatore di polizia, che lo aveva segnalato come spacciatore. È stato giustiziato ieri mattina in Texas, con un'iniezione letale. Solo due ore prima dell'esecuzione, la Corte Suprema aveva respinto l'ultimo appello dell'avvocato difensore, che chiedeva la commutazione della pena visto il suo grave ritardo mentale. Con un quoziente intellettivo di appena 61 punti, Wilson era ben al di sotto della soglia di 70 che in Texas segna il confine del ritardo mentale.

«UOMINI E TOPI»

Nel 2002 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha definito illegali le esecuzioni di detenuti con deficit mentali, assimilati ai minorenni e quindi ritenuti capaci di un grado minore di responsabilità. Ma i giudici hanno lasciato ai singoli Stati l'ultima parola, nel definire i criteri di disabilità mentale. E il Texas, che detiene il record delle esecuzioni negli Usa, non va per il sottile. Lasciare le autorità texane a decidere se le singole esecuzioni violassero o meno la sentenza sui ritardati mentali «è stato come lasciare una volpe in un pollaio», ha detto Rob Freer, di Amnesty.

La Corte d'appello del Texas ha ci-

LA STORIA

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Marvin Wilson, 61 di quoziente intellettivo, per i giudici texani non era ritardato come il «Lennie» di «Uomini e topi», loro punto di riferimento

tato come punto di riferimento il Lennie di «Uomini e topi», di John Steinbeck: il gigante forte di braccia e lento a capire, un bambino nel corpo di un uomo, incapace di capire il male che fa suo malgrado. E Wilson, quel nero che spacciava cocaina e che con il suo complice ha organizzato un piano per chiudere per sempre la bocca all'informatore che li aveva incastrati, non è sembrato della taglia giusta per calzare a misura i panni di Lennie.

Per l'accusa Wilson si è mostrato sufficientemente capace di progettare e portare a compimento il suo piano criminale. Non è servito a nulla ricordare alla Corte che Marvin non era in grado di allacciarsi le scarpe, di contare i soldi o di falciare il prato. A scuola era sempre tra gli ultimi della classe, «gli altri ragazzini lo chiamavano "scemo" o "ritardato"». Più tardi non era mai stato in grado di trovarsi un lavoro, per quanto semplice.

«La corte - chiedeva nell'appello l'avvocato difensore Lee Kovarsky, richiamando l'ottavo emendamento

della Costituzione che vieta di infliggere pene eccessive, crudeli o inusuali - deve fermare questa esecuzione crudele e incostituzionale di un uomo mentalmente ritardato». Anche Amnesty International si è unita agli appelli contro l'esecuzione. Non è servito.

Wilson ha sempre negato di essere stato lui a premere il grilletto. È stato inchiodato grazie alla testimonianza della moglie del suo complice - condannato all'ergastolo, ma con la possi-

bilità di uscire sulla parola. La donna ha raccontato che lo stesso Wilson le aveva confidato di essere l'assassino, anche se lui in tribunale ha negato.

«Non avevo idea che un grande stato come il Texas potesse usare il personaggio di un romanzo creato da mio padre per parlare di lealtà e dedizione come un punto di riferimento per capire se un condannato con disabilità mentale debba vivere o morire - è stata la reazione sdegnata del figlio di Steinbeck, Thomas -. Se mio padre

fosse qui, sarebbe davvero furioso e si vergognerebbe di vedere il suo lavoro utilizzato in questo modo».

Ad assistere all'esecuzione anche i familiari della vittima, che non hanno proferito una parola. «Portami a casa Gesù, portami a casa Signore. Non mi hai lasciato ancora, è un miracolo. Io sono un miracolo», ha detto Wilson prima di morire. Il veleno nella vena lo ha fatto addormentare rapidamente, il suo respiro è diventato prima pesante, poi flebile. Poi più niente.

Abbiamo appreso sconvolti la notizia della scomparsa di

DARIO SIMONETTI

che ci lascia a soli 33 anni. Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra partecipano commossi al profondo dolore di Enrico, Natascia e in particolare di mamma Nadia con la quale abbiamo lavorato tanti anni.

Aldo Tortorella, Chiara e Teresa Valentini partecipano al grande dolore di Nadia e famiglia e di Francesca per la improvvisa scomparsa di

DARIO SIMONETTI

caro amico, attivo sostenitore degli ideali di liberazione umana e sociale.

La Presidenza di Legacoop Lombardia esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa dell'amico della cooperazione

FLAVIO BENETTI

I compagni della Di Vittorio di Milano inchinano le bandiere per salutare

FLAVIO BENETTI

uomo onesto che tanto ha dato per il paese durante la resistenza, per il PCI PDS e per l'Unità. Non ti dimenticheremo mai.

Compagno

FLAVIO BENETTI

non ti dimenticherò mai. Cesare Ranucci

Roma, 9 agosto 2012

ANNIVERSARIO

09-08-2009 09-08-2012

RINO ARNOLDO PANERAI

Nel terzo anniversario della scomparsa, i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Calenzano, 09.08.2012

Macherelli s.r.l. - 055.8811033

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)